
Coronavirus Covid-19: Pastorale salute Piemonte, “curare e prendersi cura sono un’unica mission”

La pandemia di Covid-19 ha visto il personale sanitario coinvolto in un ruolo duplice: esercitare la propria professione, ma anche assistere e confortare oltre il proprio compito, per colmare il vuoto degli affetti lontani. Parte da questa premessa la riflessione della Consulta regionale per la Pastorale della salute del Piemonte, incentrata sulla convinzione che “curare e prendersi cura sono confluiti in un’unica mission, ribadendo, nella molteplicità dei ruoli e delle competenze, la centralità della persona. Alla dimensione sanitaria e assistenziale, altri piani di lettura si affiancano per completare il mosaico, in primis quello psicologico-spirituale e quello teologico-pastorale”. L’uomo, prosegue il documento firmato da mons. Marco Brunetti, vescovo di Alba e delegato Cep per la Pastorale della salute, è “un’unità inscindibile di spirito, anima e di corpo, e non va solo alleviato nelle tribolazioni, ma anche ascoltato e compreso, aiutato a trovare un senso a ciò che sta vivendo”. La Consulta si sofferma inoltre sulla ferita dell’ultimo saluto al proprio congiunto e del rito delle esequie negati. Per questo, si legge nella riflessione, “il nostro ‘fare’ pastorale dovrebbe ripartire” da alcuni atteggiamenti. Anzitutto “esserci” e “stare” come persona; quindi umanizzare i luoghi di cura come impegno a fare emergere la “relazionalità” quale “elemento curativo”. Occorre inoltre favorire la “narrazione intesa come possibilità di raccontarsi per recuperare un orizzonte di senso in quello che si sta sperimentando e vivendo”, e questo indistintamente per operatori sanitari, malati e familiari; favorire l’ascolto silenzioso e la speranza “come atteggiamento di fiducia, emersa grazie ai gesti di presenza e vicinanza espressi in varie forme (da operatori sanitari, cappellani, vicini di casa...), primo tramite per recuperare la propria spiritualità e talvolta la propria fede”.

Giovanna Pasqualin Traversa